



Dichiarazione di Kandy

DAL 3° FORUM GLOBALE NYÉLÉNI,
SRI LANKA | SETTEMBRE 2025

Siamo popoli provenienti da regioni, territori, movimenti sociali, collettivi e organizzazioni di oltre cento Paesi e diversi Popoli Indigeni, riuniti a Kandy, in Sri Lanka, per il Terzo Forum Globale Nyéléní.

Insieme abbiamo intrecciato le nostre lotte in un tessuto di convergenza, costruendo un movimento di movimenti per una trasformazione sistemica.

Siamo contadini e contadine, lavoratori e lavoratrici agricoli/e senza terra e agricoltori e agircoltrici familiari; pescatori e pescatrici artigianali e raccoglitori e raccoglitrice di molluschi provenienti da fiumi, laghi, mangrovie e mari; pastori/e nomadi e nomadi Indigeni, Popoli Indigeni della terra, delle zone costiere e fluviali; abitanti delle foreste; cacciatori e cacciatrici, raccoglitori e raccoglitrice; afrodiscenti; attivisti e attiviste contro il sistema delle caste e per la giustizia razziale; femministe e difensori/e dei diritti delle donne; giovani e attivisti/e intergenerazionali; persone con diversità di genere; persone con disabilità; artisti e artiste, interpreti e traduttrici; poveri e poverti urbani; lavoratori e lavoratrici migranti e del sistema alimentare; sindacati; consumatori e consumatrici; movimenti per i diritti umani e la giustizia sociale, economica e climatica; sostenitori e sostenitrici della medicina sociale, della salute collettiva e del diritto universale alla salute; promotori e promotrici dell'economia sociale e solidale; ricercatori e ricercatrici, studiosi/e attivisti/e, rappresentanti della filantropia solidale e altre organizzazioni della società civile. Con le nostre conoscenze, convinzioni e azioni, nutriamo il mondo, sosteniamo la vita, difendiamo i territori e la Madre Terra, e garantiamo la salute di tutti gli esseri viventi.

Negli ultimi tre anni, attraverso processi collettivi nei nostri territori, abbiamo organizzato assemblee e incontri per approfondire l'analisi delle società in cui viviamo e individuare gli ostacoli strutturali che ci negano giustizia e dignità. Queste consultazioni, proseguiti durante il 3º Forum Nyéléní di Kandy, hanno gettato le basi di un programma comune di azione politica. Questo programma, fondato sulla convergenza delle nostre lotte, possiede la forza e il potenziale per avviare una trasformazione sistemica delle nostre società.

La Dichiarazione di Kandy e le sue conclusioni nascono da questa comprensione collettiva e dal processo di costruzione condivisa del nostro programma politico.

Ricordiamo che, nel corso delle generazioni, con coraggio e perseveranza, abbiamo coltivato economie fondate sulla cura, la cooperazione e la solidarietà, radicate nei principi del *buen vivir* e della dignità. Abbiamo rivendicato terre, acque e territori attraverso lotte; costruito territori agroecologici; difeso il diritto al cibo e alla nutrizione, i servizi pubblici, l'accesso universale ai sistemi sanitari pubblici basati sull'assistenza primaria integrale e la tutela dei beni comuni. Abbiamo compiuto importanti passi avanti nelle battaglie contro patriarcato, misoginia, caste, razzismo, sfruttamento del lavoro, distruzione dei territori, privatizzazione, finanziarizzazione, mercificazione, automazione, commercio capitalista e potere delle grandi imprese.

Tuttavia, molte lotte restano ancora davanti a noi.

1. Comprendere le crisi che affrontiamo

Il capitalismo e l'imperialismo stanno devastando ogni angolo della Madre Terra, trasformando ecosistemi, biodiversità e beni comuni in merci da consumare e scartare, e distruggendo le nostre comunità. Stiamo affrontando crisi multiple e interconnesse legate al cibo, alla salute, al clima e alla biodiversità.

L'estrazione mineraria guidata e promossa dalle corporazioni, le operazioni estrattive sostenute da istituzioni come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale (FMI), altre istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) si espandono con il sostegno di governi complici. Le nuove frontiere coloniali – comprese le economie e i regimi neoliberisti "verdi" e "blu" – e la crescente finanziarizzazione dei nostri territori alimentano una nuova ondata di estrattivismo e appropriazione delle risorse della terra, degli oceani e dei minerali rari. Ciò provoca lo sfollamento delle comunità rurali e urbane, intensificando sfruttamento e inquinamento.

Il modello agroindustriale mina sistematicamente il diritto all'alimentazione e alla salute attraverso monoculture, acquacoltura industriale, inquinamento, "alimenti blu", organismi geneticamente modificati, agrotossici, fertilizzanti chimici e allevamenti intensivi (CAFO) basati sull'uso massiccio di antibiotici e antivirali. Il crescente consumo di prodotti ultra-trasformati alimenta una pandemia globale di malattie non trasmissibili.

Mentre le tecnologie imposte dalle grandi corporazioni avanzano a velocità senza precedenti, emergono nuove forme di oppressione e controllo sotto forma di manipolazione genetica, digitalizzazione, mercificazione e finanziarizzazione che pervadono ogni aspetto della vita quotidiana. La corsa a strumenti di intelligenza artificiale sempre più potenti fornisce nuove armi a queste minacce e perpetua le logiche coloniali.

Nel frattempo, guerre, genocidi e conflitti armati si moltiplicano impunemente in molte regioni e continenti, alimentando brutalità e violenza caratterizzate dall'uso di armi proibite, dalla fame, dagli stupri e dalla distruzione dei sistemi sanitari, contaminando al contempo l'ambiente. I nostri territori vengono trasformati in campi di prova per le multinazionali militari e tecnologiche.

Il conservatorismo, il fascismo, l'estrema destra, il razzismo, il casteismo, il classismo, la xenofobia, la misoginia, la LGBTQIA+-fobia, l'antilavorismo, il razzismo anti-nero, l'islamofobia, l'anti-arabismo, l'anti-indigenismo, il militarismo e il negazionismo climatico sono in crescita. Queste forze sono sostenute dai media corporativi e da alcuni media statali che diffondono disinformazione, costruiscono narrazioni false e si appropriano del linguaggio progressista per promuovere privatizzazione, deregolamentazione, intolleranza e varie forme di supremazia, discriminazione e violenza. L'odio verso le minoranze e la xenofobia contro i migranti mirano a dividerci, trasformando la ricchezza delle nostre culture, lingue e credenze in strumenti di esclusione, oppressione e sfruttamento.

Con l'aggravarsi delle disuguaglianze, molti di noi subiscono lo sfruttamento nei più diversi settori: salari da fame, condizioni precarie, violazioni sistematiche dei diritti. Rivendichiamo i diritti di tutti/e i lavoratori e le lavoratrici – in particolare dei lavoratori e delle lavoratrici con background migratorio e dei soggetti più vulnerabili – il cui lavoro sostiene le nostre società ma che subiscono bassi salari, alloggi insicuri, minacce di espulsione e altre forme di ingiustizia sistemica.

Il sistema capitalista è radicato nell'individualismo, nel consumismo e nell'accumulo di ricchezza.

Si fonda su strutture sociali profondamente discriminatorie e gerarchiche, basate su misoginia, discriminazione, patriarcato, sessismo, eteronormatività, caste, classi sociali, colonialismo e razzismo. Ha creato molteplici livelli di oppressione e sfruttamento che colpiscono popoli e natura in modo profondamente violento. Una crisi sistemica di tale portata, che tocca tutte noi, richiede una risposta globale unitaria, urgente e determinata.

2. Le nostre storie condivise ispirano le nostre azioni collettive

Negli ultimi decenni abbiamo rinnovato il nostro spirito di lotta e solidarietà attraverso migliaia di luci di resistenza e trasformazione in tutto il mondo. Dai nostri territori locali agli spazi internazionali, abbiamo resistito alle forze divisive dei molteplici sistemi di oppressione che affrontiamo.

Continuiamo ad abbattere i muri di casta, classe, razza, fondamentalismo religioso e norme di genere che ci dividono. La nostra lotta è incentrata sul riconoscimento del lavoro delle donne, sulla riorganizzazione del lavoro di cura, sulla ridistribuzione della ricchezza, sulla giustizia intersezionale e sull'abolizione di ogni forma di violenza di genere e sessuale.

Siamo ispirati dalla nostra eredità di resistenza: dai Forum Nyéléni in Mali (2007 e 2015), al movimento Aragalaya in Sri Lanka, alle proteste dei contadini in India e alle numerose lotte dei popoli contro fame, povertà, guerra e occupazione. Queste esperienze ci insegnano l'urgenza di unire le nostre forze per realizzare una profonda trasformazione sistemica, capace di contrastare le molteplici strutture di oppressione.

Questo Terzo Forum Globale Nyéléni a Kandy rappresenta dunque un passo avanti fondamentale per ampliare e rafforzare le nostre alleanze e le nostre lotte collettive per l'emancipazione, la giustizia, l'autonomia e il diritto all'autodeterminazione. Nel ricordare coloro che ci sono stati strappati da conflitti, criminalizzazione e pandemia, e coloro che continuano a essere perseguitati per aver difeso i diritti dei popoli e dei territori, affermiamo che il loro coraggio alimenta il nostro impegno per una solidarietà internazionalista e per un cambiamento guidato dai popoli stessi.

Attraverso la musica, la poesia, la danza e le nostre espressioni culturali, continuiamo a tramandare le nostre storie. Guidati dai principi del femminismo popolare, stiamo costruendo collettivamente un mondo radicato nella dignità, nell'uguaglianza, nei diritti dei popoli e la loro sovranità, nella giustizia, nella libertà, nella pace e nella sovranità alimentare.

Le nostre traiettorie di resistenza e trasformazione si uniscono su scala locale, nazionale e internazionale

Rafforzare le nostre lotte

Costruiremo e difenderemo la democrazia, i diritti dei popoli, la pace e la solidarietà internazionalista. Continueremo a promuovere economie popolari e femministe che pongano al centro la vita e la sovranità alimentare.

Dai fiumi e dai laghi, attraverso le nostre terre fino alle zone umide e ai mari, e basandoci sull'agroecologia, sull'aquaecologia e sulle conoscenze ancestrali dei nostri popoli, lotteremo per garantire l'accesso universale a un'alimentazione sana e culturalmente appropriata, prodotta con metodi ecologicamente sostenibili per tutte.

Difenderemo i nostri corpi, le nostre terre, i semi, le razze animali locali e autoctone, le acque, i territori, gli ecosistemi e tutti i sistemi sanitari pubblici, tradizionali e interculturali. Questi sono beni comuni che proteggeremo e rivendicheremo attraverso lotte e modelli di governance femminista trasformativa. Uniamo le conoscenze e le visioni del mondo dei Popoli Indigeni e dei movimenti femministi, lavorando in collettivi diversificati che non si limitano a cambiare chi detiene la leadership, ma trasformano il concetto stesso di leadership.

La terra, l'acqua, i semi, le foreste e le conoscenze tradizionali appartengono a coloro che se ne prendono cura — non alle imprese, agli Stati o agli algoritmi. Difenderemo i diritti collettivi, consuetudinari e tradizionali alla terra. Affermiamo i diritti dei Popoli Indigeni sulle loro terre e territori ancestrali e chiediamo la restituzione delle terre ai Popoli Indigeni e ai custodi tradizionali espropriati.

Il debito pubblico estero e l'indebitamento delle famiglie lavoratrici, rurali e urbane, sono cresciuti in modo vertiginoso in tutto il mondo. Le conseguenze hanno gravemente compromesso l'accesso all'istruzione, alla sanità, al cibo, alla casa e a molti altri beni e servizi essenziali che dovrebbero essere pubblici e accessibili a tutte, in particolare alle popolazioni più vulnerabili.

In ogni paese e territorio resisteremo alle catene finanziarie che ci imprigionano in un debito paralizzante e costruiremo economie sociali e solidali oltre i confini, per rivendicare la vita, la dignità e la libertà dal debito. Ridistribuiremo risorse, potere e cura, e rivendicheremo risarcimenti per le comunità colonizzate e private delle loro terre e risorse.

Continueremo a lottare per la libertà, il risarcimento, l'istruzione, il lavoro dignitoso, il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a organizzarsi e a scioperare, il diritto a un'alimentazione adeguata e sana (compreso il diritto all'allattamento), il diritto alla salute universale, alle economie sociali e solidali e alla giustizia climatica.

Porteremo avanti una transizione energetica giusta e femminista che garantisca la giustizia energetica per tutte, renda l'energia un bene comune, permetta il controllo comunitario delle risorse e promuova energie rinnovabili gestite dalle comunità.

Riconosciamo che le multinazionali e le potenze imperialiste responsabili del genocidio in Palestina e dei crimini contro l'umanità nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), in Afghanistan, Sudan, Myanmar e altre regioni, sono le stesse forze che da decenni opprimono il popolo cubano e che oggi pongono le nostre comunità in prima linea nelle crisi sociali, economiche e climatiche. Intensificheremo la nostra mobilitazione contro queste forze imperialiste.

La nostra solidarietà internazionalista richiede un'opposizione ferma e senza compromessi al genocidio in corso in Palestina, che devasta terre, vite e risorse. Esprimiamo quindi il nostro sostegno al movimento Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) e chiediamo che il sionismo e tutte i/le responsabile complice di questo genocidio siano chiamati a rispondere delle proprie azioni.

Rivendicare il sistema multilaterale

Difenderemo e lavoreremo per trasformare il sistema multilaterale delle Nazioni Unite affinché serva i popoli, non le imprese. Questo sistema deve riflettere le voci e i bisogni delle comunità, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei contadini e contadine, dei Popoli Indigeni e di tutte coloro che lottano per la giustizia — non gli interessi dei governi potenti o delle multinazionali.

Ci impegniamo a garantire che gli strumenti delle Nazioni Unite, frutto di decenni di lotte e attivismo, vengano pienamente attuati. Rivendichiamo un potere reale per i movimenti sociali nei processi decisionali globali, la piena tutela del diritto alla resistenza e misure efficaci per fermare la cattura delle istituzioni internazionali da parte delle imprese — incluse la FAO e l'OMS. Sosterremo il Comitato delle Nazioni Unite per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS) come spazio politico inclusivo che, finora, ha garantito la più ampia partecipazione dei popoli alle decisioni sulla governance alimentare e sulle politiche agricole, difendendolo dagli interessi delle multinazionali e conflitti geopolitici.

Chiediamo la piena implementazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDRIP) e della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e delle Altre Persone che Lavorano nelle Aree Rurali (UNDROP).

La FAO deve adempiere all'impegno di rivedere il Codice internazionale di condotta sulla gestione dei pesticidi per includere i diritti collettivi dei Popoli Indigeni, in particolare il diritto al consenso libero, previo e informato. Chiediamo inoltre che l'ONU distingua chiaramente, in tutti i suoi documenti e decisioni, tra *Popoli Indigeni e comunità locali*.

Sosteniamo i movimenti che si oppongono all'UPOV (Unione Internazionale per la Protezione delle Nuove Varietà Vegetali) e difendono il diritto dei contadini, delle contadine e dei Popoli Indigeni a conservare, usare e scambiare i propri semi, così come a tutelare i sistemi di conoscenza tradizionali. Lotteremo per fermare la biopirateria digitale a livello nazionale e globale, e continueremo a mobilitarci contro di essa nell'ambito del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura (ITPGRFA) e della Convenzione sulla Biodiversità (CBD).

Sosteniamo la richiesta di rendere giuridicamente vincolanti le Linee Guida delle Nazioni Unite sulla pesca su piccola scala e di riconoscere ufficialmente il 5 novembre come Giornata Mondiale delle Donne Pescatrici. Esortiamo l'OMS a riconoscere la sovranità alimentare e l'agroecologia, a garantirsi indipendente dalle influenze delle multinazionali e fondazioni filantropiche e a creare spazi di partecipazione dal basso.

Riconosciamo i diritti dei pastori e delle pastore come custodi e difensori/e dei beni comuni e della flora e fauna selvatica, e sosterremo il Raduno Mondiale dei Pastori durante l'Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori delle Nazioni Unite (2026), riaffermando tali diritti.

Da oltre un decennio negoziamo con determinazione — e continueremo a farlo — un Trattato giuridicamente vincolante per rendere le multinazionali responsabili delle violazioni dei diritti umani e colmare le lacune dei sistemi giudiziari esistenti che hanno generato un'architettura dell'impunità. Resisteremo alle lobby che cercano di bloccare questa iniziativa e continueremo a chiedere che le multinazionali siano soggette alle leggi sui diritti umani e che le comunità colpite abbiano accesso effettivo alla giustizia.

Sosteniamo con forza l'adozione di un Trattato globale sulla plastica per porre fine all'inquinamento e alla biopirateria digitale, e chiediamo la piena attuazione della Dichiarazione di Durban e la fine di tutte le forme di discriminazione razziale e intolleranza.

Chiediamo inoltre azioni concrete contro la violenza di genere e sessuale, attraverso l'applicazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) e delle Linee Guida di Genere del CFS sull'uguaglianza e l'emancipazione di donne e ragazze.

3. I nostri impegni collettivi verso una trasformazione sistemica

Abbiamo concordato i seguenti impegni collettivi per rafforzare la nostra solidarietà, approfondire le nostre lotte e promuovere la trasformazione sistemica nelle nostre terre, nei nostri territori e nei nostri movimenti attraverso la comunicazione femminista e popolare.

Organizzeremo mobilitazioni e azioni di solidarietà tra cui una Giornata mondiale di mobilitazione contro l'imperialismo, le guerre, i conflitti, e i genocidi, e per

resistere all'uso della fame e della distruzione dei sistemi sanitari come armi di guerra.

Svilupperemo azioni collettive contro il fascismo, il conservatorismo e tutte le forme di oppressione e discriminazione, comprese quelle basate sul sistema delle caste.

Organizzeremo una giornata annuale dedicata a Nyéléni, che riunirà i movimenti per ampliare, approfondire e rafforzare il processo Nyéléni.

In occasione di eventi globali come il Vertice dei Popoli di Belém in vista della COP 30, la Conferenza Internazionale sulla Riforma Agraria (ICARRD+20) e il Forum Sociale Mondiale, tra gli altri, organizzeremo assemblee dei movimenti sociali, dei Popoli Indigeni e afrodiscenti, assicurando che l'agenda Nyéléni sia integrata in questi e in altri processi politici.

Ci impegniamo a organizzare uno sciopero generale per mettere in evidenza il lavoro di cura e la sua centralità nelle nostre società. Il nostro sciopero sarà un appello unitario per difendere i diritti dei caregivers, in particolare quelle impegnate in lavori informali e non retribuiti, e per sfidare il sistema patriarcale e capitalista che ha sistematicamente reso invisibile il lavoro di cura nel campo dei diritti del lavoro.

Rafforzeremo i nostri movimenti istituendo un processo di formazione politica attraverso piattaforme e scuole. Attingendo al nostro programma comune di azione politica, queste scuole di formazione affronteranno temi quali il femminismo popolare, l'antirazzismo (incluso quello contro persone nere, musulmane, arabe e di altre comunità), l'anticastismo, la diversità di genere e sessuale, la cura, le economie femministe e solidali, le conoscenze e i diritti dei Popoli Indigeni, la sovranità alimentare e l'agroecologia per la trasformazione sistematica. Questi percorsi educativi daranno priorità e potere ai giovani, incorporando le loro preoccupazioni e idee negli spazi decisionali, garantendo il trasferimento intergenerazionale delle conoscenze e promuovendo l'inclusione di tutti i generi e le diversità.

Fondamentale a tal fine è la costruzione delle nostre narrazioni, attraverso il rafforzamento della comunicazione femminista popolare e delle reti di comunicazione dal basso, sia digitali che non digitali,

per promuovere la solidarietà internazionalista e sostenere i popoli e i movimenti sociali nei loro territori.

Continueremo e approfondiremo il dialogo con i sindacati, basato sulle connessioni tra sovranità alimentare, salute delle persone, solidarietà ed economia femminista, transizione giusta, giustizia ambientale e sovranità popolare.

Ci impegniamo a costruire lotte collettive per la trasformazione radicale del sistema multilaterale e delle Nazioni Unite, affinché si allontanino dal controllo delle imprese nella governance globale.

Continueremo i dialoghi tra movimenti sociali, Popoli Indigeni, ricercatori e ricercatrici, filantropia solidale e altri movimenti sociali, rafforzando le alleanze e la costruzione collettiva di conoscenze per la trasformazione sistematica.

4. Processi, azioni e campagne che ci impegniamo a sostenere

Ci impegniamo a sostenere collettivamente campagne e azioni che garantiscono la sovranità alimentare, sanitaria ed economica. Al centro dei nostri sforzi c'è la resistenza ai monopoli delle multinazionali sulle risorse – terra, acqua, semi, animali, risorse genetiche e territori – e l'opposizione alla mercificazione della vita in tutte le sue forme.

Le nostre azioni si concentreranno sulla rivendicazione dei territori, sulla promozione di una riforma agraria popolare, inclusiva e completa, e sulla difesa dei beni comuni dallo sfruttamento industriale. Ciò include la cessazione dell'acquacoltura e della pesca industriali, dell'economia blu, della privatizzazione degli oceani, nonché dell'agricoltura industriale e intensiva.

Rafforzeremo i diritti e i movimenti dei pastori e delle pastore in tutto il mondo, uniti nell'affrontare l'impunità e il potere delle multinazionali e di altri attori sfruttatori.

A livello globale, ci uniremo alle azioni volte a porre fine e prevenire la carestia e a fermare la distruzione delle infrastrutture alimentari e sanitarie utilizzate come armi di guerra. Ci mobiliteremo contro l'esclusione e le vessazioni nei confronti delle persone con background migratorio e dei/le rifugiati/e, lottando per difendere i loro diritti e amplificare le loro voci.

Costruiremo alternative dal basso, in sintonia con le nostre realtà vissute, creando economie solidali e sistemi sanitari popolari. Continueremo a contrastare la privatizzazione e la commercializzazione dei sistemi sanitari e a difendere la protezione sociale, comprese le medicine ancestrali.

Costruiremo una pressione dal basso e parteciperemo ai negoziati internazionali per stabilire un quadro internazionale per il commercio basato sulla sovranità alimentare e per promuovere relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose e trasformative, a livello locale e globale.

Le campagne su cibo, salute e sovranità economica non sono possibili senza il controllo delle risorse finanziarie e la cancellazione del debito. È quindi imperativo sostenere gli sforzi per trasformare l'architettura globale del debito, riconoscendo al contempo la necessità di convergere con i movimenti anti-debito per portare avanti le preoccupazioni delle comunità di base.

Ci impegniamo a portare l'agenda di Nyéléni, i nostri valori, principi, strategie e campagne nei processi politici e decisionali a tutti i livelli — dal locale all'internazionale — per rafforzare la nostra solidarietà.

Il nostro impegno si estende alla lotta contro tutte le forme di discriminazione basate su casta, razza, etnia, genere e diversità sessuale, religione e fede.

In tutte le nostre azioni, l'inclusione dei giovani è essenziale. Faremo in modo che le loro voci siano rappresentate negli spazi decisionali, promuoveremo l'imprenditorialità di base, faciliteremo il trasferimento intergenerazionale delle conoscenze e delle pratiche ancestrali e costruiremo la leadership giovanile attraverso un'educazione popolare radicata nei valori femministi, antirazzisti, anticastisti e decoloniali.

5. Ai popoli del mondo

La Dichiarazione di Kandy riassume la nostra saggezza e le nostre riflessioni collettive. In Sri Lanka abbiamo deciso di lottare uniti, comunicando in diciotto lingue diverse — un risultato straordinario reso possibile dai nostri interpreti e dalle nostre traduttrici, a tutti e tutte le/le quali esprimiamo la nostra più sincera gratitudine.

Questa Dichiarazione è la nostra lanterna, che illumina il cammino davanti a noi mentre affrontiamo il capitalismo, l'imperialismo e le molteplici crisi interconnesse. Questi paragrafi riassumono gli impegni che abbiamo assunto per proseguire il cammino verso la trasformazione sistemica. È il nostro appello collettivo all'azione: abbattare i sistemi di dominio e oppressione imposti ai nostri popoli. Ci stiamo unendo per costruire un sistema radicato nella pace, nella dignità e nella vita, per tutta l'umanità, per tutte gli esseri viventi, per le generazioni future e per la nostra Madre Terra.

È un appello all'unità tra i popoli, i movimenti sociali e le organizzazioni della società civile.

Attraverso tutte le diversità che rappresentiamo — per rafforzare le nostre lotte — alziamo insieme le nostre voci, dichiarando:

Trasformazione sistemica — ora e per sempre!

Siamo in questa lotta insieme.



nyeleniglobalforum.org

communications@foodsovereignty.org

[@Nyeleni Global Forum](https://www.facebook.com/NyeleniGlobalForum) [@nyeleniforum](https://www.instagram.com/nyeleniforum)

[@NyeleniGlobalForum](https://www.youtube.com/@NyeleniGlobalForum) [@NyeleniForum](https://twitter.com/NyeleniForum)